

servono ad altro che a divertire poca gente privilegiata, e si limitino le spese per combattere una malattia così dannosa come la pellagra.

So benissimo che l'onorevole ministro, il quale, quando noi facevamo questa raccomandazione, non sedeva a quei banchi (perchè allora c'era l'onorevole Grimaldi, che fece in proposito le più ampie dichiarazioni) non può prendere nessun impegno; ma faccio voti che il futuro ministro, chiunque esso sarà, pensi seriamente a questa stonatura così stridente per ogni uomo di cuore.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. Desidero di sapere dall'onorevole ministro a che punto si trovano gli studi relativi alla legge sulla istituzione dei *probi-viri* nell'agricoltura, la quale è comparsa e scomparsa molte volte dall'ordine del giorno, e non ha mai potuto avere l'onore della discussione in questa Camera.

Nella transitoria posizione presente, trattandosi di una discussione di bilanci in via amministrativa, certo l'onorevole ministro potrebbe dirmi che la questione è grave e può impegnare troppo la responsabilità di un Governo.

Senonchè ricordo che, se grande è la questione, non è però meno urgente; ed oso dire che per qualche regione è urgentissima.

Anzi, credo di spiegarmi la ragione per la quale essa non sia venuta mai in discussione: una gran parte d'Italia non sente la necessità della istituzione che è matura invece per molte provincie dell'alta Italia.

Noi, in questa materia, come in molte altre, abbiamo proceduto per imitazione; abbiamo fatto una legge industriale sui *probi-viri*, la quale era assai poco richiesta dalle condizioni vere delle industrie italiane e non ci siamo dati pensiero della istituzione relativa alle classi agricole, nelle quali principalmente si svolge la questione sociale, che, in Italia, è essenzialmente questione agricola.

L'istituzione dei tribunali industriali raramente avrà occasione di funzionare.

La ragione per la quale l'istituzione dei *probi-viri* per l'agricoltura tarda ad attuarsi, ho detto, sta nel fatto che non se ne sente il bisogno in molte regioni d'Italia, o perchè, come nella media Italia, vi è fortunatamente

il contratto di mezzadria assai favorevole ai lavoratori, o perchè, come nel mezzogiorno, la depressione delle classi lavoratrici è tale ancora da non rendere possibile il contrasto organizzato tra capitale e lavoro. Dove invece predomina il salariato ed il patto colonico con partecipazione parziale ai prodotti e già si è iniziata la organizzazione dei lavoratori, ivi più specialmente si svolgono controversie fra le classi sociali.

Ma se una gran parte d'Italia non sente il bisogno della istituzione, non è una buona ragione per lasciarne prive le Provincie che la reclamano, ed al caso gioverebbe la disposizione discretiva che trovasi nella legge sui *probi-viri* industriali, che un Decreto Reale potrà rendere applicabile, allorquando i Consigli degli enti locali o le Società operaie lo richiedano.

I precedenti oratori hanno su questo capitolo sollevata una questione certo importante e che eccita in ognuno sentimenti nobili e gentili. Ma non ho alcuna fiducia che questo capitolo od altra parte del bilancio di agricoltura possa rispondere al pomposo suo titolo: Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa.

Tutte queste sono parole inutili scritte nel bilancio di agricoltura e commercio. Non solo le forze dello Stato italiano, ormai ridotte all'estremo per varie cagioni, delle quali non ultima i molti s governi che ha dovuto sopportare, ma nemmeno le forze degli Stati più floridi possono pretendere di mutare le condizioni delle classi agricole e di togliere le grandi piaghe che ne inquinano la vita.

Il capitolo, certo il più importante nel bilancio, richiamerebbe l'attenzione della Camera sulle condizioni delle classi agricole, proprietari, conduttori, coloni, che tutte reclamano per bisogni particolari un aiuto; e tutti i bisogni si possono raccogliere in questa sintesi; riforma tributaria, la quale sia basata sul principio che la produzione italiana è esclusivamente agricola, e che le imposte vanno quasi tutte, per naturale ripercussione, a ricadere sull'agricoltura. Invece la questione tributaria ogni anno si presenta alla soglia del Parlamento, ma ogni anno se ne ritira piuttosto peggiorata che migliorata; ed anche or ora siamo usciti da una lunga